

**Cattolicesimo
e azione
politica**

**a cura di
Ilaria Zuanazzi
e
Davide Dimodugno**

aAccademia
university
press



Il volume raccoglie gli esiti di alcune ricerche presentate nell'ambito di un ciclo di seminari organizzato nell'Università degli Studi di Torino, in occasione dei 900 anni del Concordato di Worms (23 settembre 1122) e dei 100 anni dalla nascita di don Luigi Giussani (15 ottobre 1922). Si è inteso così ripercorrere l'evoluzione dei rapporti tra Stato e Chiesa cattolica in Italia, a partire dall'epoca medioevale, passando attraverso il periodo fascista e sino a giungere al secondo dopoguerra.

In questo contesto sono emerse alcune personalità carismatiche, tra cui don Luigi Sturzo, Alcide De Gasperi, Giuseppe Dossetti, Giorgio La Pira, Chiara Lubich e don Luigi Giussani, che hanno contribuito, con la loro azione politica e la nascita di movimenti ecclesiali, ad alimentare il dibattito pubblico in una società in piena trasformazione, che dall'omogeneità religiosa e culturale si stava avviando verso il pluralismo confessionale e il multiculturalismo.

La rilettura interdisciplinare proposta dagli Autori, filosofi, giuristi, semiotici, sociologi e storici, non si limita a presentare una mera ricostruzione storica, ma intende fornire ai lettori gli strumenti di analisi e di comprensione indispensabili, al fine di prefigurare il contributo che il pensiero cattolico e, più in generale, religioso potrà offrire alla scena pubblica nei prossimi decenni.

Collana di studi del
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE DI SCIENZE RELIGIOSE
Università di Torino

collana diretta da

Ilaria Zuanazzi

comitato scientifico

**Paolo Cozzo, Valerio Gigliotti, Alessandro Gusman,
Clara Leri, Graziano Lingua, Alessandro Mengozzi,
Adele Monaci, Jenny Ponso, Roberto Francesco Scalon**



Centro interdipartimentale di Ricerca
dell'Università di Torino

**Cattolicesimo
e azione
politica**

**a cura di
Ilaria Zuanazzi
e
Davide Dimodugno**

aA

Volume pubblicato con il contributo del
Dipartimento di Giurisprudenza
dell'Università degli Studi di Torino

© 2024
Accademia University Press
via Carlo Alberto 55
I-10123 Torino



prima edizione: luglio 2024
isbn 9791255000907

edizioni digitali www.aAccademia.it/cattolicesimo-e-azione-politica
<https://books.openedition.org/aaccademia/180>

book design boffetta.com

Accademia University Press è un marchio registrato di proprietà
di LEXIS Compagnia Editoriale in Torino srl

Introduzione	Ilaria Zuanazzi	vii
Sezione I		
I rapporti tra Chiesa e autorità politica nell'evoluzione storica		
Per una rilettura del Concordato di Worms (23 settembre 1122) nel quadro dei rapporti tra Chiesa e autorità secolare nel Medioevo	Valerio Gigliotti	3
Il <i>non expedit</i>	Rocco Pezzimenti	23
Chiesa cattolica e fascismo nella prospettiva dei Patti Lateranensi	Marco Canonico	55
La reciproca collaborazione a servizio della persona umana tra la Chiesa cattolica e gli Stati dopo il concilio ecumenico Vaticano II e gli accordi di Villa Madama	Alessandro Ferrari	70
Sezione II		
Il contributo dei cattolici all'azione politica in Italia		
Cattolici e azione politica in Italia tra '800 e '900.		
Il contesto storico-politico	Walter E. Crivellin	111
I cattolici e la costituzione: ruolo ed eredità del gruppo "dossettiano"	Filippo Pizzolato	126
La figura e l'opera di Giuseppe Dossetti in Assemblea costituente	Paolo Cavana	139
I movimenti ecclesiali e il contesto storico-politico	Michele Rosboch	160
La figura e l'opera di don Luigi Giussani	Sergio Belardinelli	172
I santi tra azione e non-azione politica.		
Considerazioni semiotiche e analisi del caso del Beato Edoardo Rosaz	Jenny Ponzo Francesco Galofaro	186
Postfazione		
Da uno sguardo sul passato verso nuove prospettive nei rapporti tra Stato e Chiesa e per l'azione politica dei cattolici in Italia	Davide Dimodugno	207
Le Autrici e gli Autori		217

Indice

VI

aA

Postfazione

aA

Da uno sguardo sul passato verso nuove prospettive nei rapporti tra Stato e Chiesa e per l'azione politica dei cattolici in Italia

Davide Dimodugno

aA

Per una generazione, come quella cui appartengo, che è nata nei primi anni '90, ovvero sul finire della cosiddetta Prima Repubblica, può sembrare difficile immaginare, se non, addirittura, impossibile pensare che per decenni la storia del nostro Paese sia stata segnata in modo decisivo dalla presenza, sulla scena politica, di un partito di maggioranza relativa chiaramente ispirato ai principi e ai valori del cattolicesimo, ovvero la Democrazia cristiana. In un contesto radicalmente mutato, a seguito del crollo del muro di Berlino e della fine delle ideologie, la Seconda Repubblica ha, invece, visto una progressiva riduzione e frammentazione della presenza dei cattolici in politica, i quali si sono sparpagliati all'interno dei principali schieramenti, relegati ad un ruolo sempre più marginale, all'apparenza irrilevante. Eppure, a questo riguardo, torna alla mente quell'episodio del Vangelo secondo Matteo in cui Gesù di Nazareth definisce i suoi discepoli "il sale della terra". A volte può bastare anche solo un pizzico di sale per dare il giusto sapore, quello che sembra mancare alla pietanza, «ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente»¹.

207

1. Mt 5, 13.

La presenza dei cattolici in politica deve essere, quindi, come il sale della parabola, un sale che dà sapore, della cui presenza o assenza tutti possono immediatamente accorgersi. Tale impegno pubblico, nelle sue diverse forme, ha origini risalenti, oseremmo dire sin dall'inizio del cristianesimo, e riguarda tutti i credenti, in quanto si ricollega ad un'esigenza morale. Il cristianesimo non si presenta, infatti, come un mero insieme di dottrine o di precetti da seguire, ma è l'incontro personale con un Dio che si è fatto uomo, è una relazione con una Persona che cambia l'esistenza e che apre a nuove relazioni, che dà vita ad una comunità di credenti che cammina insieme verso il compimento escatologico annunciato da Gesù Cristo. Un messaggio così radicale e performativo² non può rimanere confinato nella sfera intima del credente, ma, in quanto dono ricevuto, si deve tramutare a sua volta in un dono da ridonare agli altri³. Tutto questo implica un'attitudine personale del cristiano nei confronti del proprio prossimo, ovvero prendersi cura degli altri e cercare di cambiare la società e il mondo, a partire dal proprio contesto quotidiano di vita, affinché siano sempre più a misura d'uomo e di Dio. Ciò non significa imporre, unilateralmente o con la forza, la propria visione, ma concorrere, mediante un impegno costante e caparbio nel dialogo con tutti⁴, alla ricerca di mediazioni "alte", volte a perseguire il bene comune delle donne e degli uomini del proprio tempo. In questo senso, la politica è, davvero, un servizio o, come soleva dire Papa Pio XI, la più alta forma di carità⁵.

I contributi raccolti in questo volume, di taglio prevalentemente storico-giuridico, hanno inteso dapprima ripercorrere i rapporti tra Stato e Chiesa nella loro evoluzione, a partire dal Medioevo sino ai giorni nostri, per poi focalizzarsi su alcune personalità del mondo cattolico che hanno rivestito un ruolo significativo nella vita politica del nostro

2. BENEDETTO XVI, *Spe salvi*, Lettera enciclica sulla speranza cristiana, 30 novembre 2007, n. 10.

3. Cfr. R. REPOLE, *La Chiesa e il suo dono. La missione fra teologia ed ecclesiologia*, Brescia, Queriniana, 2019.

4. Cfr. CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et spes*, Costituzione pastorale sulla chiesa nel mondo contemporaneo, 7 dicembre 1965, n. 28.

5. PIO XI, *Discorso ai dirigenti della Federazione Universitaria Cattolica*, 18 dicembre 1927, in *Discorsi di Pio XI. Volume I 1922-1928*, a cura di D. Bertetto, Torino, SEI, 1960, 745.

Paese, con ciò evidenziando la peculiarità dell'esperienza italiana a livello europeo, dovuta anche alla presenza, sul territorio della Penisola, della Santa Sede, e con essa del Vescovo di Roma, capo della Chiesa cattolica in virtù del suo ufficio di successore dell'apostolo Pietro e di vicario di Cristo.

Volgendo il nostro sguardo al passato, la lotta tra il potere temporale e quello spirituale, tra il trono e l'altare per la supremazia ha rappresentato una costante nella storia d'Europa, il frutto di una dialettica complessa e con esiti alterni, che ha visto come protagonisti papi, imperatori e i sovrani dei nascenti stati nazionali. In questo contesto, il contributo offerto dalle scienze teologiche e giuridiche si è rivelato dirimente per sostenere le ragioni degli uni o degli altri, ma anche per trovare punti di convergenza. Infatti, il concordato di Worms del 1122, ponendo fine alla lotta per le investiture, ha costituito una tappa importante nella ricerca di un metodo di regolamentazione dei rapporti tra potere secolare e religioso. L'istituto del concordato, dallo scambio di atti distinti, provenienti dalle due autorità e contenenti reciproche concessioni, si è evoluto nel tempo, assumendo le sembianze di un vero e proprio trattato di diritto internazionale, stipulato tra due poteri sovrani, ed è giunto fino a noi, continuando a trovare applicazione in svariati Paesi del mondo⁶, in forme diverse e secondo modalità di volta in volta ritenute più opportune.

Se per secoli, quindi, la Chiesa cattolica ha rivendicato per sé competenze anche in materie oggi ritenute secolari, svolgendo un ruolo di vera e propria supplenza rispetto ai pubblici poteri⁷, da parte sua l'autorità politica, nei diversi momenti e a seconda delle contingenze storiche, ha oscillato tra la ricerca di un appoggio da parte dell'autorità ecclesiastica e il tentativo di affrancarsene, fino a soverchiarla con le politiche giurisdizionalistiche e neo-giurisdizionalistiche del XVIII e XIX secolo. Anche il Regno di Sardegna, prima, e il Regno d'Italia, poi, non furono da meno e adottarono leggi eversive dell'asse ecclesiastico, nonostante la professione del

6. L'elenco aggiornato degli accordi conclusi tra la Santa Sede e gli Stati di tutto il mondo è consultabile sul sito: https://www.iuscangreg.it/accordi_stati.php.

7. Si pensi, ad esempio, agli ambiti dell'istruzione e della tenuta dello stato civile.

cattolicesimo quale sola religione dello Stato, solennemente proclamata dall'art. 1 dello Statuto albertino.

Con la fine di ogni potere temporale del Romano Pontefice, a seguito della breccia di Porta Pia del 20 settembre 1870 e la conseguente *debellatio* dello Stato Pontificio, la frattura tra il Regno d'Italia e la Santa Sede si acuì ulteriormente. Tale frattura, che ha trovato una delle sue massime espressioni nel “*non expedit*” di Papa Pio IX, ha comportato conseguenze significative sui primi decenni di vita dell'Italia unita. I movimenti cattolici si trovarono di fronte a un bivio: da un lato volevano contribuire, con le proprie idee, alla vita politica e sociale del Paese, al fine di evitare il predominio delle forze anticlericali e laiciste; dall'altro, non volevano disobbedire al Pontefice e legittimare la presa di Roma. L'interdizione, per i cattolici, di partecipare alle elezioni politiche, sia come candidati sia come elettori, rimasta formalmente in vigore dal 1868 al 1919, non fu però condivisa in modo unanime dal mondo cattolico, che non voleva rimanere relegato ai margini della scena pubblica e all'irrilevanza. Per questo motivo, una volta allentato e, infine, revocato il divieto, si posero le basi per la creazione di un soggetto politico di ispirazione cattolica, ma autonomo dalle gerarchie, ovvero il Partito Popolare Italiano di don Luigi Sturzo. Tale soggetto politico, dopo le prime significative affermazioni elettorali, dovette però scontrarsi con il progressivo instaurarsi del regime fascista e finì per essere sciolto nel 1926.

Proprio durante il periodo fascista si pose fine alla questione romana e si giunse alla ricomposizione dei rapporti tra Stato e Chiesa, mediante la stipula dei Patti Lateranensi, l'11 febbraio 1929, da parte di Benito Mussolini e del card. Pietro Gasparri. Composti da un Trattato, istitutivo dello Stato della Città del Vaticano, un Concordato, relativo alla definizione dei rapporti tra autorità civili e religiose nelle materie di comune interesse, e di una convenzione finanziaria, che prevedeva il riconoscimento di un indennizzo per le perdite territoriali subite, i Patti Lateranensi costituirono un compromesso in grado di soddisfare le reciproche pretese ed esigenze. Ciò avvenne nonostante le differenze ideologiche, non facilmente conciliabili, del cattolicesimo e del fascismo, le quali si approfondirono ulteriormente a seguito dell'approvazione delle leggi razziali e l'ingresso dell'Italia

in guerra. Per il cristianesimo, infatti, lo Stato non può costituire il centro della vita sociale, come nella concezione totalitaria dello Stato etico, proprio del regime fascista, in quanto si deve piuttosto valorizzare l'idea di persona, che preesiste allo Stato e che lo Stato deve servire.

Seguendo questa prospettiva, mentre era ancora in corso il secondo conflitto mondiale, i membri del disciolto Partito Popolare Italiano si riunirono a Camaldoli per redigere l'omonimo "codice" e gettare le fondamenta della Democrazia cristiana, ovvero il grande partito di massa, "nazional-popolare", alternativo tanto ai socialisti e ai comunisti quanto ai postfascisti e ai liberali. La sua compagine avrà un ruolo di primo piano nella storia italiana, dal secondo dopoguerra fino al 1994, anno della sua dissoluzione, avvenuta sotto la scure delle inchieste di Tangentopoli. EspONENTI emblematici di quel partito furono Alcide De Gasperi, primo presidente del Consiglio dei ministri della neonata Repubblica, e Giuseppe Dossetti, docente universitario di Diritto canonico, deputato all'Assemblea costituente e alla Camera, consigliere comunale a Bologna e, infine, sacerdote, i quali seppero affrontare, con intelligenza e lungimiranza, pur nella differenza delle opinioni, anni difficili e complessi, come quelli della redazione della nostra Carta fondamentale e della successiva ricostruzione, materiale e immateriale, del nostro Paese.

Un'altra grande occasione di "ricostruzione", questa volta in ambito religioso, fu offerta dal Concilio Vaticano II (1962-1965), il grande evento ecclesiale del XX secolo, con il quale la Chiesa cercò di rispondere alla sfide del mondo contemporaneo, proponendo in modo nuovo la propria dottrina e, conseguentemente, i propri riti. I documenti conciliari propongono un radicale mutamento di paradigma nel modo di intendere il rapporto tra Chiesa e Stati, all'insegna della reciproca autonomia e indipendenza⁸, e del pieno riconoscimento della libertà religiosa in capo ad ogni individuo⁹, con conseguente apertura al dialogo ecumenico e interreligioso. Anche il diritto della Chiesa non poteva restare immune dagli approfondimenti teologici e

8. CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et spes*, cit., n. 76.

9. CONCILIO VATICANO II, *Dignitatis humanae*, Dichiarazione sulla libertà religiosa, 7 dicembre 1965, n. 15.

dottrinari apportati dal Concilio e per questo si giunse, dopo molti anni di lavori preparatori, alla promulgazione, nel 1983, di un nuovo codice di diritto canonico per i fedeli di rito latino, e nel 1990 per i fedeli di rito orientale.

Il fermento che percosse la Chiesa negli anni del Concilio poté giovare dell'apporto di nuovi movimenti, nati tra la fine della II Guerra Mondiale e l'immediato dopoguerra, come l'Opera di Maria, meglio conosciuta come Movimento dei focolari, fondato da Chiara Lubich nel 1943, e Comunione e Liberazione, associazione laicale creata da don Luigi Giussani nel 1954. I movimenti cattolici rappresentano un modo particolare di vivere l'esperienza di fede cristiana, basato sulla valorizzazione della dimensione comunitaria e sulla centralità di Dio in ogni ambito e circostanza della vita dell'aderente. Essi sono nati e diffusi a partire dall'iniziativa di persone carismatiche, ovvero riconosciute dalla gerarchia come dotate di un particolare carisma, riconducibile a un dono dello Spirito Santo, che ne caratterizza l'azione e ne evidenzia il valore profetico per l'intera Chiesa. Molto spesso in seno a questi movimenti fioriscono le vocazioni e sbocciano esempi di santità, poi ufficialmente riconosciuti, all'esito dei processi di canonizzazione, dalla Chiesa. A questo riguardo, sono attualmente in corso le cause di beatificazione sia per Chiara Lubich sia per don Luigi Giussani, entrambi proclamati servi di Dio. I movimenti da essi fondati hanno svolto un ruolo decisivo sia nell'ambito più strettamente religioso ed ecumenico sia nell'arena politica, rappresentando e difendendo gli ideali cristiani all'interno di un dibattito pubblico in cui essi incominciavano a non essere più maggioritari. Le prime avvisaglie di questo scollamento si rinvengono nelle proteste studentesche e nelle rivendicazioni dei movimenti sessantottini e, successivamente, con riguardo alle questioni del divorzio e dell'aborto, oggetto di referendum abrogativi, rispettivamente nel 1974 e 1981, consultazioni dalle quali il fronte cattolico uscì sconfitto.

In questo contesto vieppiù conflittuale, stava emergendo un radicale mutamento della società italiana, nella quale ci si stava muovendo da una sostanziale omogeneità religiosa e culturale verso un più accentuato pluralismo valoriale e confessionale. Conseguentemente, il modello della religione di Stato, ancora formalmente previsto dai Patti Latera-

nensi, non poteva dirsi più compatibile né con i principi contenuti nella Costituzione repubblicana del 1948 né con la realtà sociale, e nemmeno con gli esiti delle riflessioni teologiche e giuridiche maturate all'interno della Chiesa stessa. Ciò nonostante, fu comunque lungo il cammino che portò alla revisione dei Patti Lateranensi e che si concluse con la stipula dell'Accordo di Villa Madama, il 18 febbraio 1984, ad opera di Bettino Craxi e del card. Agostino Casaroli. A seguito di questa riforma, la Chiesa rinunciò all'affermazione della sua posizione di preminenza in Italia, pur assicurandosi il perdurare di alcuni benefici, quali il mantenimento del riconoscimento degli effetti civili del matrimonio canonico e dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole.

Parallelamente alle modifiche al Concordato, si cominciò a dare finalmente attuazione al modello costituzionale, previsto dall'art. 8, comma terzo, cost., di regolazione dei rapporti tra lo Stato e le confessioni religiose diverse dalla cattolica, fondato sull'approvazione in legge delle intese stipulate tra il governo e le rappresentanze delle confessioni religiose di volta in volta interessate. In questo modo, dal 1984 ad oggi, seguendo una procedura consolidatasi nella prassi, ma non regolata dalla legge, sono state stipulate e tradotte in legge le intese relative a 13 denominazioni religiose¹⁰, lasciando tutte le altre nell'alveo ristretto, segnato dalla legge sui culti ammessi, ancora risalente al periodo fascista. Questi accordi di diritto interno, che avrebbero dovuto valorizzare le specificità di ogni confessione religiosa, in realtà si sono rivelati per lo più la fotocopia uno dell'altro, e hanno perseguito come propri principali obiettivi la disapplicazione, nei propri confronti, della legge sui culti ammessi, e l'ottenimento di agevolazioni di natura economica, come la partecipazione al riparto dell'8 per mille dell'IRPEF.

Nel quarantesimo anniversario dell'Accordo di Villa Madama e della stipula della prima intesa, quella con la Tavola Valdese, che ricorre nell'anno 2024, si rende opportuno proseguire con la riflessione, che da tempo appare divi-

10. Si veda, per l'elenco delle intese stipulate e i riferimenti alle relative leggi di approvazione, il sito della Presidenza del Consiglio dei ministri: https://presidenza.governo.it/usri/confessioni/intese_indice.html.

dere la dottrina ecclesiasticistica, circa l'utilità del modello concordatario/bilaterale, così come si è concretamente sviluppato ed evoluto in Italia, e degli eventuali correttivi da apportare, stante la perdurante assenza di una legge generale sulla libertà religiosa che abroghi e sostituisca la legge sui culti ammessi¹¹. In un contesto ulteriormente mutato, in cui la secolarizzazione sembra crescere inesorabilmente e in cui le religioni tradizionali sembrano cedere spazi (fisici e immateriali) a quelle di più recente insediamento, quale apporto possono ancora offrire le religioni (ivi compresa quella cattolica) nello spazio multiculturale e pluralista delle nostre società? Ha ancora senso parlare di stipula di accordi a livello statale, quando gli Stati stanno perdendo vieppiù potere, a vantaggio di organismi internazionali, come l'Unione europea, oppure di piattaforme private, come quelle che si celano dietro i social network e le nuove applicazioni dell'intelligenza artificiale generativa, che molta influenza stanno avendo e sempre più avranno, magari senza rendercene pienamente conto, sulle nostre vite? Come regolare la partecipazione delle religioni – non solo delle loro rappresentanze a livello apicale, ma anche delle comunità a livello locale – alle decisioni su questioni rilevanti, negli ambiti di comune interesse? Sono queste le domande impellenti, alle quali la dottrina dovrà tentare di fornire una risposta nei prossimi anni.

Per l'intanto, riteniamo che questo volume, grazie alla qualità dei contributi raccolti, sia riuscito nell'ambizioso obiettivo di ripercorrere sinteticamente, ma con estrema precisione ed efficacia, la storia dei rapporti tra Stato e Chiesa in Italia, evidenziando il peculiare ruolo assunto, nel corso del tempo, dai cattolici sulla scena politica nostrana. Tuttavia, tale sforzo ricostruttivo sarebbe ben poca cosa se si fosse limitato ad un mero sguardo retrospettivo. La rilettura del passato qui proposta dagli Autori contribuisce, al contrario, a fornire gli strumenti di analisi e di riflessione imprescindibili per poter prefigurare l'apporto

11. Sul tema la letteratura è vastissima. Si rinvia, da ultimo, ai contributi apparsi nella rivista *Quaderni di diritto e politica ecclesiastica*, 31, n. 1 (2023), dove emergono chiaramente le diverse posizioni, tra quelle favorevoli al mantenimento del sistema concordatario/bilaterale e quelle che propongono il suo superamento, mediante l'emanazione di una disciplina unilateralmente disposta da parte dello Stato e valida per tutti i culti.

che il pensiero cristiano e, più in generale, religioso potrà ancora offrire al dibattito pubblico nei prossimi anni. In un mondo sempre più frammentato e lacerato, in cui si dovranno affrontare sfide complesse e scenari inediti, come quelli dell'intelligenza artificiale, dei nuovi focolai di guerra, dei cambiamenti climatici e delle migrazioni, i politici di ispirazione cattolica potrebbero giocare un ruolo di primo piano, se saranno disposti a collaborare fattivamente, al di là delle appartenenze partitiche, per la ricerca del vero bene comune. In questo modo, potranno tornare ad essere “quel pizzico di sale che dà sapore”, come furono i grandi statisti che li hanno preceduti e ai quali dovrebbero ispirarsi.

aA

Sergio Belardinelli già Professore ordinario di Sociologia dei processi culturali e comunicativi presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università degli Studi di Bologna, è professore Alma Mater presso lo stesso Ateneo. Tra i suoi libri più recenti: *All'alba di un nuovo mondo*, (insieme ad Angelo Panebianco), il Mulino, 2019; *Linesauribile superficie delle cose*, Cantagalli, 2022; *Niklas Luhmann*, IBL Libri 2023. Dal 2002 al 2006 ha fatto parte del Comitato Nazionale per la Bioetica; dal 2011 al 2015 ha fatto parte del CdA dell'Istituto Italiano di Studi Germanici. Scrive per il quotidiano "Il Foglio".

217

Marco Canonico è Professore ordinario di Diritto canonico ed ecclesiastico presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Perugia. Insegna Diritto ecclesiastico e canonico e Storia dei rapporti tra Stato e Chiesa. Già coordinatore del Dottorato di ricerca in "Diritto ecclesiastico – Diritto canonico", è membro del Collegio dei docenti del Dottorato di ricerca in "Scienze giuridiche" presso l'Ateneo perugino. Ha partecipato a diversi progetti di ricerca finanziati con fondi PRIN. È autore di pubblicazioni in materia ecclesiastica e canonica.

Paolo Cavana è Professore ordinario di Diritto canonico ed ecclesiastico presso il Dipartimento di Giurisprudenza, Economia, Politica e Lingue moderne della Libera Università Maria Santissima Assunta (LUMSA), sede di Roma. È autore di oltre centocinquanta pubblicazioni in materia di disciplina del fenomeno religioso, anche in prospettiva comparata, diritto canonico e diritto vaticano. Ha fatto parte della Commissione governativa per l'attuazione dell'Accordo tra Italia e Santa Sede e della Commissione consultiva per la libertà religiosa.

Walter E. Crivellin ha insegnato Storia delle Dottrine e delle Istituzioni politiche presso l'Università degli Studi di Torino (Dipartimento Culture Politica e Società) e presso l'Università della Valle d'Aosta (Dipartimento di Scienze Economiche e Politiche).

Davide Dimodugno è Assegnista di ricerca in Diritto canonico e Diritto ecclesiastico presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Torino. Le sue ricerche hanno riguardato prevalentemente i beni culturali ecclesiali, il riuso degli edifici di culto e del patrimonio monastico, nonché la libertà religiosa in pandemia. La sua prima monografia si intitola: *Gli edifici di culto come beni culturali in Italia. Nuovi scenari per la gestione e il riuso delle chiese cattoliche tra diritto canonico e diritto statale* (Università degli Studi di Torino, 2023).

Alessandro Ferrari è Professore ordinario di Diritto ecclesiastico, Diritto canonico e Diritto comparato delle religioni presso l'Università degli Studi dell'Insubria dove dirige il centro di Ricerca REDESM (RELigioni, Diritti ed Economie nello Spazio Mediterraneo, www.redesm.org). Tra i suoi temi d'interesse lo statuto giuridico dell'islam in Italia ed in Europa, il principio di laicità e il diritto di libertà religiosa tra le due sponde del Mediterraneo. Ha pubblicato di recente: *Religious freedom in Italy: an impossible paradigm?*, DeGruyter, Berlin 2024.

Francesco Galofaro è Professore associato di Semiotica all'Università IULM di Milano. Ha ottenuto il dottorato di ricerca in semiotica con Umberto Eco e Maria Pia Pozzato

nel 2005. È componente del Centro Universitario Bolognese di Etnosemiotica, diretto da Francesco Marsciani, e ha fatto parte del gruppo di ricerca ERC NeMoSanctI, diretto da Jenny Ponso presso l'Università di Torino. È co-fondatore e condirettore della rivista di semiotica online Ocula.

Valerio Gigliotti è Professore ordinario di Storia del diritto medievale e moderno presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Torino. Direttore della «Rivista di Storia e Letteratura Religiosa» e Segretario di redazione della «Rivista di Storia del Diritto Italiano», codirettore della Collana «Nova et novissima. Storia, Diritto, Letteratura, Filosofia». È socio della Società Italiana di Storia del Diritto e della Société d'Histoire du Droit di Parigi. Tra i principali interessi di ricerca: la storia del diritto canonico, del diritto medievale, gli studi di *Law and Humanities*.

Rocco Pezzimenti già Direttore del Dipartimento di Scienze Economiche, Politiche e delle Lingue Moderne della LUMSA, ha insegnato in varie università Filosofia politica e Storia del pensiero politico. Ha diretto *Incipit* e ora dirige *Res Publica* e *Metalogicon*. È autore di varie pubblicazioni, alcune tradotte in inglese e spagnolo. Tra le più recenti: *Le ancore della democrazia. Nuova divisione dei poteri, rappresentanza, senso del limite*, 2020; *Sovrastruttura e struttura. Saggio sulla genesi dello sviluppo economico*, 2020; *Il Cammino della libertà, con lettere di K. R. Popper, I. Berlin e H. Putnam*, 2019; *De Veritate*, 2023.

Filippo Pizzolato è Professore ordinario di Istituzioni di diritto pubblico presso il Dipartimento di Diritto Pubblico, Internazionale e Comunitario dell'Università degli Studi di Padova. Insegna Dottrina dello Stato presso l'Università Cattolica di Milano. I suoi più recenti lavori monografici sono: *I sentieri costituzionali della democrazia* (Carocci, 2020); *Resistenza Conflitto Partecipazione. Vitalità democratica e forme istituzionali* (Vita e Pensiero, 2023).

Jenny Ponso è Professoressa associata all'Università di Torino, dove insegna Semiotica delle Culture Religiose e Semiotica. È attualmente Direttrice del Centro Interdipartimentale di Ricerca sulla Comunicazione. Tra il 2018 e il 2024 è stata la Principal Investigator del progetto NeMoSanctI

“New Models of Sanctity in Italy”, finanziato dall’ERC (StG. g.a. 757314), in precedenza ha svolto attività di ricerca e insegnamento presso la Ludwig-Maximilians-University Munich e l’Università di Losanna.

Michele Rosboch è Professore ordinario di Storia del diritto italiano ed europeo presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell’Università degli Studi di Torino. Presidente di Ires Piemonte e dello Study Center Vasily Grossman, è autore di numerosi saggi, articoli scientifici e monografie in ambito storico-giuridico.

Ilaria Zuanazzi è Professoressa ordinaria di Diritto canonico ed ecclesiastico presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell’Università degli Studi di Torino. Insegna Diritto Canonico, Diritto comparato delle religioni, Diritto e religione. Dal 2017 al 2023 è stata Presidente del Centro interdipartimentale di ricerca in Scienze Religiose “Erik Peterson” e dal 2019 è Direttore del Master in Scienze Religiose e Mediazione Interculturale dell’Università di Torino. Ha pubblicato numerosi saggi in tema del diritto interno alle religioni e del diritto dei rapporti tra gli Stati e le religioni.

